



Tono Zancanaro nasce a Padova l'8 aprile 1906 da Natale, meccanico agricolo e da Colomba Zampiron. Dopo gli studi ginnasiali ed un breve periodo di frequentazione dei corsi artigianali serali alla Scuola P. Selvatico, nel 1929 si reca a Firenze ove si dedica allo studio dell'arte classica coltivando una naturale propensione per il disegno.

Le sue prime opere risalgono al 1932. Incidono notevolmente sulla maturità artistica di Tono l'incontro con Giorgio Rubinato, intellettuale raffinato e di vastissima cultura, e con il pittore Ottone Rosai. Nel 1937 si reca a Parigi, ove incontra e frequenta lo studioso Lionello Venturi da tempo esule in Francia. Tornato in patria, stringe amicizia con Ettore Luccini e con Eugenio Curiel e frequenta altri giovani universitari antifascisti.

L'impegno politico e sociale improntano l'attività artistica di Tono che agli inizi degli anni '40 inizia il celebre ciclo satirico del "Gibbo". Soggiorna a Milano e a Roma,

dove frequenta Treccani, Guttuso, Moravia, la Morante ed altri artisti ed intellettuali. Nell'immediato dopoguerra visita il Polesine e trae spunto da quella realtà ambientale e sociale per eseguire una notevole serie di opere grafiche.

Nel 1956 è in Cina e successivamente soggiorna in diversi paesi dell'est europeo. Rientrato in Italia dimora per qualche tempo in Sicilia ove conosce Sciascia, Antonino Uccello e Tusa e frequenta assiduamente la Romagna (in particolare, Cesenatico).

Nel 1970 ottiene la cattedra di tecnica dell'incisione all'Accademia delle Belle Arti di Ravenna. In questo periodo intensifica la sua produzione, spaziando in tutte le discipline artistiche, cimentandosi anche nel mosaico a contatto con le rinomate botteghe ravennati. Lasciato l'incarico d'insegnamento nel '77 per motivi di salute, risiede stabilmente nella città natale dove opera con immutata vitalità.

A Padova Tono Zancanaro muore il 5 giugno 1985.



/Piero Perin (Cervarese Santa Croce 1924 - Padova 2008),
Busto in bronzo di Tono Zancanaro, 1998

TONO & DANTE

Segni e colori di **Tono Zancanaro**
per la *Divina Commedia*

Cesenatico, Galleria d'arte "Leonardo da Vinci"
dal 2 ottobre al 28 novembre 2021

Aperto **Sabato, Domenica e Festivi**
orario 10-12, 15-19

Comune di
Cesenatico

Servizio Beni e
Attività Culturali
Cesenatico

TONO & DANTE

Segni e colori di **Tono Zancanaro**
per la *Divina Commedia*

Cesenatico, Galleria d'arte "Leonardo da Vinci"
dal 2 ottobre al 28 novembre 2021



Modo migliore per Cesenatico di chiudere l'anno dantesco non poteva davvero esserci d'una mostra con i segni e i colori di **Tono Zancanaro** sulla Divina Commedia tratti dal "corpus" litografico del celebre maestro, acquisito dall'Archivio Tono Zancanaro di Padova nel 2003 grazie al contributo finanziario ed alla consulenza dell'Istituto regionale per i beni culturali, e che da allora si conserva presso il Museo della Marineria. La raccolta rappresenta una testimonianza preziosa del profondo legame che ha unito l'artista padovano all'ambiente cesenaticense a partire dagli anni '60. E dunque, come già è accaduto in precedenti occasioni, anche la presente iniziativa intende

contribuire alla conoscenza e valorizzazione di questo nostro importante patrimonio d'arte. Riteniamo che la mostra odierna abbia tutti i requisiti per risultare interessante ed attraente per il pubblico, compreso quello studentesco, anche grazie all'arricchimento di disegni originali provenienti dall'archivio padovano unitamente al busto bronzeo con il ritratto dell'artista, opera dello scultore veneto Piero Perin, donata alla nostra comunità dal direttore Manlio Gaddi al quale doverosamente rivolgiamo il nostro più sentito ringraziamento.

/Nella foto sopra Tono Zancanaro ed Eugenio Montale a Cesenatico, estate 1961



Non ricordo avventura più forte, esaltante e preziosa [...] di illustrare la Divina Commedia. E non tanto perché si trattava del "libro sacro per eccellenza" (un libro è sempre un libro...). Nella Divina Commedia non c'è niente di scherzoso [...] un libro, direi, dove il sorriso è assente come se si trattasse di un fatto innaturale [...]. Il paradisiaco sorridere di Beatrice è più sconcertante, anche per Dante, delle più mostruose invenzioni infernali [...]. Mma ero e sono convinto che non esiste libro, anche d'altri tempi, che non si possa leggere come di cosa nostra [...]. Le passioni, come il pensiero e le idee, cambiano, tutt'al più, di vestito. Le parole di Tono sono il miglior commento all'impresa di illustrare la Commedia dantesca affrontata nel 1964 su incarico dell'editore Laterza di Bari. Tono impiega dieci mesi a completare il lavoro che figurerà poi in volume (La Divina Commedia di Tono Zancanaro, a cura di G. Nudi e F. Ragghianti, Pisa, La Giuntina, 1965) con commento di Carlo Ludovico Ragghianti, dal cui saggio emerge come Tono nel realizzare le sue illustrazioni si sia attenuto strettamente al testo letterario. Imponente risulta la produzione da parte dell'artista di schizzi, studi, bozzetti e di opere seriali dedicati alla Commedia dantesca.



È stato scritto che «una delle tecniche particolarmente amate e praticate da Tono Zancanaro, dopo l'incisione in cavo, è quella della litografia, che ben si attaglia al suo modo di rappresentare segno complesso e reiterato» (G. Grossato). Tono ha iniziato l'esperienza calcografica, dapprima come incisore, nel 1942. La sua prima serie litografica risale, invece, alla fine degli anni '40, in occasione di una collaborazione con il noto gallerista veneziano Carlo Cardazzo. Successivamente la produzione di stampe litografiche si farà sempre più intensa, mostrando particolare propensione per la tecnica calcografica evidentemente adatta alla sua vena di sperimentatore, ad esempio nel rapporto tra segno e colore e nell'equilibrio tra immagini e sfondi. D'altra parte, come ha scritto Manlio Gaddi «tutta la vicenda artistica di Tono è una continua ricerca, una evoluzione non solo del suo modo di rappresentare e definire il "bello" graficamente, ma anche tecnicamente».